

Ma questo Giovanni, pur essendo monaco alle Meteori, conservò il dominio col titolo di Basileo, ossia il titolo paterno di Basileo o Cesare, per i diritti sugli imperi di Romania e Slavonia (1): e ciò viene confermato da una nota di un manoscritto di Vatopedi, da cui risulta che fu proprietà del monaco Joasaf Kalkaisar (2), parola composta dal titolo greco di Kaisar o Cesare, e dall'aggettivo Kalos nel significato di Nero, che si riattacca al dominio dei Neri Valacchi (3).

La famiglia del predetto Giovanni fu spodestata dai turchi della Tessaglia nel 1393, e poi del dominio privato di Farsalos e Domokos nel 1396 (4), onde egli trovasi pure denominato « Giovanni Paleologo Urione Signor di Farsalia » (5): ma pare che conservò l'antico patrimonio familiare del Kapōnik, perchè nel testamento del 24 giugno 1410 si trova qualificato « Basileus Iohannes Caponus Palaeologus » (secondo la traduzione in latino) (6).

(1) Il fatto che Giovanni si intitolava Basileo, nel mentre dei Cesari governavano la Tessaglia, prova che conservò la sovranità, pur esercitandola per mezzo di Governatori: e da Sovrano agì nel 1386 in Giannina, per riparare le ingiustizie del Despota Preljubovich (*Epirotica* cit.: p. 230-232). Anzi vi è indizio che questo Giovanni abbia usato anche lui il prenome di Stefano, nel solito senso dinastico di Corona, adoperato dalla famiglia dei Nemagni (Grimaldi, *op. cit.*: p. 129 e 131): perchè sembra che sua moglie sia quella Basilissa Elena, che si dice moglie di un Re Stefano (vedi capitolo seguente, e n. 2 a p. 262).

(2) Vogel-Gardthausen, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Lipsia 1909: p. 218 n. 2 (attribuendo con esitazione la iscrizione all'Imperatore Giovanni Cantacuzeno) — Bees la attribuisce più esattamente al Nemagna, ma corregge la iscrizione in *Kaloioannou* (*Geschichtliche* cit.: p. 387-388). — Ora ciò non muta la tesi nostra che si basa sulla radice *kal*, ma ci pare sbagliata la correzione di Bees, perchè verrebbe a mancare il titolo di Imperatore, che si trova sempre attribuito al nostro Joasaf.

(3) Potremmo dimostrare che l'idea del *nero*, per la affinità delle lettere *r* ed *l*, si esprime con ambedue le radicali *Kar* e *Kal*, e che da queste derivano lo slavo *cern* e *kal*, ecc. (Trombetti, *L'unità d'origine del linguaggio*, Bologna 1905: p. 166): ma basterà ricordare che presso i greci il prenome *Kal* si usava appunto nel significato di *nero*, come si vede nella famiglia dei *Catalaton*, che erano detti così *a cutis nigredine*, e per l'Imperatore *Calogiovanni* Comneno, che era nero di carne e di capelli, *unde et Mauri cognomento* (Du Cange, *Historia* cit.: p. 178): e lo stesso appellativo di *Calogiovanni* era dato a quel Giovanni Angelo-Comneno che fondò la linea dei Sebastocratori di Tessaglia nel 1271, e che possedeva per l'appunto il territorio dei *Neri-Valacchi* o *Karazuni* (Del Giudice, in *Archivio storico per le provincie napoletane*, Napoli 1876 sg.: anno IV, p. 356).

(4) Hopf, *Chroniques* cit.: p. 530.

(5) *Genealogia d'Imperadori Romani, et Constantinopolitani*, ecc., Napoli 1624: p. 31. Questa genealogia ha la data del 20 agosto 1551.

(6) Buonocore, *Storia della Vecchia-Serbia, e sue relazioni con storia italiana*, Napoli 1908: p. 23 sgg. — *Genealogia Serenissimae Familiae Caponiae lineae legitimae primogenitae Sanctocaesariensis, facta cum documentis a Regio Notario Marsione Lettere de S. C. qui suo solito signo signavit. Sancti Caesaris die prima mensis maji A. Dni 1561*. A conferma che Giovanni si denominava *Caponus*, forma che viene dal latino *Caponicus*, per l'avito dominio del *Kapōnik* (v. nota 1 a pag. 258), si noti che sul territorio della Corte dell'Imperatore, che era stata di questo Imperatore Giovanni (v. nota 5 a pag. 258), poi appare un luogo detto *Coponicho*, che dai latini si pronunzia *Caponico*, e che certo prese nome da Giovanni (Buonocore, *I Nemagni* cit.: p. 42).